

'O matrimonio: un velo di coca per le nozze

Valerio
Lucarelli



Hanno iniziato Firenze e Torino rivelando con orgoglio la presenza di cocaina nei loro fiumi. Poi è stata la volta di Roma, non a caso la Capitale. L'annuncio ha destato scalpore: nei cieli romani si respira cocaina. Inevitabili, turbe di pellegrini si sono fiondate sulla capitale per inebriarsi a costo zero. Ora è il turno di Napoli che, per non essere da meno, è scesa in campo con quanto di

più sacro potesse offrire: "o matrimonio". Nei giorni scorsi le indagini condotte dalla Guardia di Finanza hanno portato alla luce un importante traffico internazionale. L'idea era geniale. Sfruttare un articolo del regolamento comunitario che prevede franchigie doganali per l'importazione di masserizie in occasione di un matrimonio. Mobili e suppellettili sostituiti da ingenti quantitativi di cocaina purissima. «La sposa ha i documenti. Il banchetto è pronto», le frasi in codice che davano il via alle operazioni, intercettate dagli investigatori. Bypassando i canali tradizio-

nali di approvvigionamento si abbatterono i costi all'utente finale.

Oggi la cocaina è alla portata di tutti, ma non solo da questo dipende il suo alto grado di penetrazione. La coca altro non è se non l'ennesimo prodotto dispensato dalla società dei consumi. Una società che s'insinua, ottunde e mira al dominio della coscienza critica. Assicurandosi il via libera per qualsiasi sconcio mercimonio. Ciò che lascia davvero stupefatti è che chi usa coca non sia consapevole né da cosa, né verso cosa fugga.

***Scrittore**